



## La conquista del Nuovo Mondo

Il Comandante Francisco Pizarro González fu ucciso la notte fra il 15 e il 16 maggio del 1531, durante la sua avanzata verso il sud del continente americano. Turi Guerrero Almonte, che a quel tempo era un semplice marinaio, approfittò dello sconcerto provocato dal comandante che, per impedire qualsiasi ripensamento da parte della sua ciurma, diede ordine di dare fuoco a tutte le navi. Turi lo sfidò facendosi portavoce di chi non voleva eseguire quell'ordine suicida. Il duello si protrasse a lungo, i due si rincorrevano saltando fra i velieri in fiamme incitati dalle urla concitate dei marinai che scommettevano fino a quando Turi, con una mossa mirabile, decapitò Pizarro provocando un'esplosione di entusiasmo nella ciurma.

La maggior parte dei marinai fece ritorno a Panama sui velieri scampati all'incendio, mentre Turi Almonte, con una decina di marinai fidati, decise di avventurarsi verso l'interno. In quel periodo l'impero Inca era immerso in una lotta interna per il potere fra Atahualpa, che dominava sulla parte nord e il fratellastro Huascar più influente a sud. Turi raggiunse Atahualpa e gli parlò delle terre più a nord, un impero favoloso che si stava sfaldando per l'invasione di pochi stranieri e lo convinse che, con un esercito adeguato e ascoltando i suoi consigli, avrebbe potuto facilmente conquistarlo, estendendo enormemente il suo dominio, a quel punto prendere il potere sulla parte meridionale sarebbe stato molto più semplice. Atahualpa era un uomo avido di potere ma molto diffidente e per verificare le parole dello straniero mandò un gruppo di suoi fidati soldati, accompagnati da due uomini di Turi, che avrebbe dovuto aspettare in prigione il loro ritorno. La sua vita e quella dei suoi uomini sarebbero dipese dall'esito di quella missione esplorativa. L'attesa durò quasi cinque mesi, ma quando gli uomini di Atahualpa tornarono, riferirono di grandi città con costruzioni immense, di campi fertili di mais, di donne meravigliose, di un popolo simile al loro tenuto in



ostaggio da un gruppo di bianchi coi capelli sotto al mento e vestiti di pietra, e di alti dei con due teste e quattro zampe con bastoni di fuoco che uccidevano a distanza. Atahualpa fu molto impressionato da quei racconti, l'idea di appropriarsi di quelle terre era grande, ma il timore degli dei con le armi di fuoco lo frenava. Turi Almonte, forte della nuova fiducia conquistata, lo convinse che non si trattava di dei ma di semplici uomini su animali che potevano essere vinti facilmente, essendo in numero esiguo mentre l'esercito di Atahualpa poteva contare su migliaia di guerrieri. Con una lenta, costante, intelligente opera di persuasione, lo convinse che quelle nuove terre erano lì a disposizione di chi se le sarebbe andate a prendere e che se non lo faceva lui, prima o poi l'avrebbe fatto il fratellastro Huascar. Fu quello l'argomento cruciale. Atahualpa riunì un esercito di ottomila uomini ai confini del nord, ma decise di rimanere nel suo paese e affidò il comando della spedizione al figlio Huayna. Turi, ormai completamente nelle grazie dell'imperatore, l'avrebbe affiancato come consigliere e vicecomandante.

Il 6 gennaio 1532, ottomila guerrieri Inca si misero in moto verso nord. La battaglia di Panama si svolse il 2 aprile. Al comando dell'esercito spagnolo c'era Alvaro Castilla de Palo. Turi, che era stato al suo comando, ne conosceva manie e paure e si dimostrò abilissimo stratega. Senza più timori e con perdite relativamente scarse, i guerrieri Inca travolsero gli spagnoli, presi completamente alla sprovvista. Mentre gli Inca proseguivano verso nord, gli spagnoli si riorganizzarono concentrando nelle vicine isole navi cariche di soldati bene equipaggiati e con cavalli fatti venire apposta dalla Spagna. Temendo questa mossa da parte spagnola, Turi cominciò a far circolare la voce fra le popolazioni locali che gli Inca erano venuti dal sud per scacciare gli invasori stranieri, che quella dunque era una guerra d'indipendenza, tutti i popoli della terra del Sole avevano il dovere e la possibilità di unirsi per respingere gli oppressori.

Il 16 giugno 1532, nella piana di Zacapa, a sud dello Yucatan, la cavalleria e la fanteria spagnola armata di archibugi e spade, si trovarono di fronte a una moltitudine infinita di guerrieri provenienti da ogni popolazione locale con archi, frecce, lance, coltelli e soprattutto animata dall'incrollabile determinazione di annientare chi voleva appropriarsi delle terre dei padri. Fu un massacro, sia da una parte che dall'altra, ma gli invasori stranieri vennero annientati. Quando verso la metà della battaglia gli spagnoli si resero conto dell'impossibilità della vittoria, cercarono rifugio nella ritirata, ma vennero inseguiti fino alle rive dell'oceano e uccisi. Con una lungimiranza che sarebbe risultata determinante per gli eventi futuri, Turi chiese a Huayna di salvare la vita ai marinai rimasti sulle navi, che vennero riunite intatte nella baia di approdo.

Il 28 luglio 1532 Huayna entrò con i suoi guerrieri e i rappresentanti degli altri popoli a Tenochtitlán, e dichiarò quelle terre sotto la protezione del Sole e del suo rappresentante in terra, l'imperatore Atahualpa. Mentre Huayna cominciava l'opera di riorganizzazione delle nuove terre dell'impero, Turi tornò al sud coi suoi uomini e una piccola parte dei guerrieri. Atahualpa lo accolse con tutti gli onori e per dimostrargli la sua profonda gratitudine, gli offrì in sposa la figlia Coniraya. Coniraya era una ragazza molto bella e molto ambiziosa, profondamente invidiosa del fratello Huayna, diventato un eroe agli occhi del popolo. Escogitò un piano per superare il



fratello in gloria e cominciò chiedere al marito di parlargli del suo mondo, com'era, chi regnava in quelle terre, quali erano i suoi tesori. Turi, che fin'allora, preso dagli avvenimenti esaltanti degli ultimi tempi, non aveva più pensato al suo paese d'origine, cominciò a sentire una certa malinconia. Ma Coniraya voleva altro e una sera, dopo aver passato una giornata intera a compiacere le sue fantasie, gli sussurrò all'orecchio una frase, gettata lì come per caso, un semplice pensiero senza importanza. *Se loro sono venuti qui, anche noi potremmo andare lì.* Turi diventò serio e si mise a fissare il soffitto di foglie di palma fra cui occhieggiava il bianco della luna.

Il 7 marzo 1533 la flotta Inca, capitanata da Turi Guerrero Almonte, salpava dalla baia di Coniraya, al sud dello Yucatan. Erano stati mesi di fuoco. Atahualpa aveva fatto uccidere il fratellastro e regnava su un impero in costante espansione. Una volta presa la decisione, mandò i migliori artigiani nella baia dove stavano le navi degli spagnoli, che venne ribattezzata Coniraya in onore della figlia. Sotto la guida di Turi e dei marinai fece costruire 140 navi sul modello dei galeoni spagnoli, con alcune modifiche per rendere migliore la vita dei futuri marinai Inca, non abituati a grandi viaggi per mare, se non su zattere di balsa. L'affidamento a Turi del comando della flotta non fu cosa scontata, molti fra i nobili vicini all'imperatore si candidarono sostenendo che quella gloriosa impresa non poteva essere affidata a uno straniero. Determinante per la decisione dell'imperatore fu la volontà della figlia Coniraya che dichiarò che si sarebbe tolta la vita se il comando fosse stato affidato a chiunque non fosse il suo legittimo sposo. La strategia d'invasione dell'Europa messa a punto da Turi, sotto l'influsso costante di Coniraya, prevedeva che mentre la flotta si trovava in viaggio, nella baia si continuasse la costruzione di altre navi, che sarebbero dovute partire dopo un mese, al comando di Miguel Angel de la Fuente, uno degli uomini più vicini a Turi.

L'epopea della colonizzazione dell'Europa è storia troppo conosciuta per poterla ripetere qui, ho voluto solo precisare alcune vicende ancora non sufficientemente chiarite che riguardano i prodromi di quella vicenda che cambiò le sorti del mondo. So che alcuni fatti e date riportate in questa relazione non coincidono con quelle di altri studiosi della materia, ma per amore della verità non ho potuto fare a meno di inserirli. Mi preme, per questa ragione, riportare alcuni altri dettagli spesso non sufficientemente considerati dall'europeistica corrente.

Causa determinante per la caduta dei regni europei fu il costante stato di attrito che impedì la formazione di un fronte unico di difesa. Dai nuovi documenti in mio possesso risulterebbe che Turi, prima di sferrare l'attacco fatale, volle parlare con l'imperatore Carlo V e, fermata la flotta prima delle coste iberiche, con un piccolo vascello arrivò fino a Siviglia. Il 14 aprile 1533 venne ricevuto a Corte. Il suo intento era convincere Carlo V a unirsi all'esercito Inca e conquistare l'Europa intera, spingendosi fino alle steppe della Russia. Lui avrebbe regnato su tutte quelle terre, doveva solo dichiarare fedeltà all'imperatore Atahualpa. Sembra che Carlo V, dopo aver cortesemente ascoltato Turi descrivere la flotta di cui era a capo, scoppiò in una sonora risata e disse: Dite pure al vostro Re selvaggio che la sua Invincibile Armata me la mangio a colazione. Turi, senza scomporsi, s'inclinò, Come desiderate, rispose,



ci vedremo a colazione. La mattina del 2 maggio Turi si presentò di nuovo a palazzo, circondato da un centinaio di uomini. La parte ovest della penisola era ormai in mano sua. Si fermò davanti a Carlo V e disse: Gradirei chorizo e patate. Ben fritto il chorizo, grazie, sono anni che non ne mangio a colazione. Ad alcuni questi dettagli sembreranno superflui, ma sono insostituibili indizi per capire la tempra e il coraggio di questi uomini. Le ricostruzioni fatte da certa storiografia revisionista non hanno alcun fondamento, Carlo V non si unì mai agli Inca, prova ne sia che tutta la sua famiglia venne fatta prigioniera e inviata alla corte di Atahualpa dove, per riguardo alla loro nobile condizione non venne sacrificata per scuoiamento, ma fu magnanimamente destinata a servire uno dei figli che l'imperatore aveva avuto da una contadina andina.

Questo fu il vero inizio della conquista dell'Europa da parte degli Inca, che ribattezzarono queste terre Nuovo Mondo. Si sono scritti centinaia di libri su come ciò che restò dei popoli europei venne confinato a nord, in quella grande penisola giudicata troppo fredda, di come gli Inca, abituati alla vita di montagna, preferirono stabilire i propri centri sulle pendici dei monti lasciando libere valli e pianure per la coltivazione, dopo aver raso al suolo ogni città e villaggio. Ma furono le circostanze di quell'inizio e i desideri di quegli uomini a dare le caratteristiche dello sviluppo successivo del Nuovo Mondo, senza dimenticare la complessa personalità di Coniraya. A lei ad esempio si deve l'idea stessa di considerare le nuove terre conquistate come esclusivamente agricole. Il fatto che la penisola iberica sia oggi totalmente coltivata a mais e peperoni, che il centro Europa, completamente sgombrato dalle vecchie città, sia un immenso campo di patate dolci e fagioli, che la penisola a forma di scarpa sia una riserva di quinoa, manioca, arachidi e avocado e che il cotone venga dai campi rigogliosi di quella che era la Russia del sud, è frutto della sua capricciosa personalità, non priva di un certo senso del clima. Oggi, alla vigilia di uno storico accordo commerciale fra la nostra amata Africa Unita Libera e le Terre di Atahualpa, è necessaria quella chiarezza storica che a volte è mancata.

*Gurundu Ubulba  
Addis Abeba, 11 febbraio 2018*

Maurizio Corrado

*#ucronia*